

# IL SOR PRIORE E IL SUO CASTELLO

Don Enrico Monti, un prete di buona famiglia, estroso, stravagante, colto, raddomante, cercatore di petrolio e... amico di Mussolini

di Erminia Tosti

Fotogramma di Roberto Crippa

Folignano è uscito dall'isolamento grazie all'espansione edilizia e demografica degli ultimi anni che ha portato all'urbanizzazione di aree rurali. Ma non tutto il suo vasto territorio ha subito lo stesso sviluppo.

Il vecchio incasato di Castel Folignano è rimasto pressoché immutato e solo alcune case coloniche dei dintorni sono state ristrutturate da "cittadini" in cerca di quiete.

La sua storia secolare merita di essere conosciuta.

Il Castello era l'ultima fortificazione dello Stato Pontificio, posta ai confini con il Regno dei Borboni. Insieme con la vicina Rocca di Morro e le roccaforti di Ancarano e Maltignano, era preposta ad un compito notevole: proteggere Ascoli dalle continue incursioni dei Regnicoli, il che non era poco.

Posto su un terrapieno in un'ansa del fiume Marino e chiuso da tre fossi, aveva in ordine uno spazio molto limitato, di forma circolare del diametro di una ventina di metri, circondato da una cinta muraria serviva come estremo tentativo di difesa. La valle del Marino era ed è di scarso transito, isolata, raramente citata dagli stessi storici ascolani, ma pare fosse conosciuta dai Romani, se prendiamo per vera l'ipotesi dello studioso tedesco Kiepert, secondo il quale proprio nella valle passava la strada che portava ad Interaminia, l'odierna Teramo. Probabilmente era una deviazione della Salaria antica, ma le dispute su questa strada romana nell'importante tratto piceno-aprutino sono infinite e chissà quando se ne verrà a capo!

Nel secolo XIV il Castello



Sopra: Castel Folignano: Le mura del vecchio castello. Sul terrapieno, formato dai resti del castello, si erge un palazzo con torre campanaria. ■ Sotto: il ponte di S. Antonio, dal nome dell'edicola visibile sul fondo. In questa zona don Enrico Monti cercava il petrolio.



Portoncino della casa di Don Enrico. Sopra il portale ben visibile lo stemma a sei palle della famiglia ascolana Tibaldeschi con la scritta, in caratteri gotici, la data 1495.

fu ceduto in feudo ai Tibaldeschi, lo conferma lo stemma a sei palle della famiglia gentile ascolana ancora visibile su una costruzione.

Nel 1458 fa fede il catasto del tempo intorno al castello esisteva un borgo ben organizzato, nato dalla decadenza del vicino centro di San Cipriano, sito sul colle omonimo accanto ad una chiesa e un convento benedettino. Il monastero, evidentemente, non era più in grado di assicurare ai suoi abitanti la necessaria protezione, il castello, invece, sì.

Purtroppo gli Spagnoli, durante la Guerra del Tronto, combattuta contro i Francesi difensori del Papa, bruciarono la struttura fortificata, dopo una strenua resistenza da parte dei circa 40 soldati del presidio.

Nelle sue "Antichità picene", il Colucci, nel 1795, parla dei ruderi dell'antico castello, dunque dopo la Guerra del Tronto non era stato più ricostruito e Castel Folignano "scompare" dalla storia.

Ma la sua "scomparsa" è solo apparente. Nei secoli successivi infatti il piccolo borgo continua a vivere, pur tra stenti, difficoltà e miserie, e in questo secolo la sua lenta e monotona routine viene rotta da un personaggio che porta vivacità, gioia di vivere, allegria agli abitanti tutti. È don Enrico Monti, il "sor Priore", come era affettuosamente chiamato, titolo che spetta ancora oggi ai parroci di Castel Folignano, in ricordo del monastero benedettino.

Girare nel piccolo borgo, bussare alle porte o fermarsi a conversare con quei pochi anziani che trascorrono il tempo a ricordare il passato, è veramente piacevole. Al nome di don Enrico si apre ogni porta, si è invitati ad entrare nelle case, si è disposti a parlare anche dalla finestra o dal balcone. Per ben 50 anni, la vita qui è stata scandita dalla figura del simpatico priore! A distanza di più di venti anni dalla morte se ne avverte an-